

Solidarietà dei comunisti con gli oltre 60.000 operai dei cantieri da oggi in lotta

Con gli edili per una nuova politica della casa

Alle 9,30 manifestazione alle Jovinelli - Pesenti non si presenta al ministero per la CIDI - Colle Cesariano: voglia stanotte dinanzi alla prefettura

Eletto ieri dal C.D. Camerale
Leo Canullo segretario generale della Cdl
● Aldo Giunti eletto segretario della CGIL



Leo Canullo
Il compagno Leo Canullo è il nuovo segretario generale della Camera Confederale del Lavoro di Roma e Provincia. Il compagno Aldo Giunti, che per diversi anni ha ricoperto questo incarico, come è stato annunciato eletto segretario della CGIL nel recente congresso di Livorno.

Una notizia della elezione del compagno Leo Canullo, nonché di altre modifiche negli organismi dirigenti camerali, è stata annunciata ieri con il seguente comunicato dell'ufficio stampa della Cdl:

«Il Comitato Direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Roma e Provincia si è riunito l'11 settembre per discutere e definire i problemi della direzione e dell'organizzazione. Il Comitato Direttivo ha accolto le dimissioni del compagno Aldo Giunti da segretario generale della Camera del Lavoro in relazione al suo nuovo incarico di segretario della CGIL, ed ha altresì accolto le dimissioni da membri della segreteria camerali dei compagni Sergio Loffredi e Mario Mezzanotte in quanto indicati dalla organizzazione sindacale romana a ricoprire responsabilità regionali».

«Il Comitato Direttivo ha espresso al compagno Giunti il più vivo apprezzamento per il lungo, appassionato ed intelligente lavoro di direzione della Camera del Lavoro ed ha sottolineato l'importante contributo dato in questi anni dai compagni Mezzanotte e Loffredi al movimento sindacale».

«Il Comitato Direttivo ha eletto all'unanimità, con due astensioni, il compagno Leo Canullo come nuovo segretario generale e alla unanimità, con una astensione, i compagni: Enzo Ceremigna, segretario della Fiom provinciale e Paolo Di Giacomo, già segretario della Federbraccianti, a membri della segreteria camerali».

«Con il nuovo inquadramento della segreteria della Camera del Lavoro di Roma risulta così composta: Leo Canullo, segretario generale; Enzo Ceremigna, segretario aggiunto; Carlo Beni, Enzo Ceremigna, Anna Maria Cini, Paolo Di Giacomo, Santino Frchetti».

«Nella stessa riunione il Comitato direttivo della Camera del Lavoro è stato integrato con la elezione di Mezzanotte e Loffredi, direttore di Impiego Sindacale e il Comitato Esecutivo con la elezione del compagno Rosciani segretario provinciale della Fiom».

«Ai compagni Leo Canullo e Aldo Giunti la Federazione comunista romana e l'Unità inviano i migliori auguri di buon lavoro nei rispettivi nuovi incarichi».

Oggi le ultime prenotazioni per Livorno

Si avvertono tutti i compagni che le prenotazioni per il viaggio in pullman alla Festa Nazionale si chiuderanno questa sera alle 21. La partenza dei pullman è fissata per le ore 24 di domani dalla Federazione. Tutti gli altri partecipanti che arriveranno a Livorno con pullman organizzati dalle sezioni, con carovane di auto e con il treno dovranno trovarsi alle ore 9,30 di domenica a Livorno al posto di concentrazione assegnato alle organizzazioni del Lazio in Piazza Giovane Italia.

Dopo i metallurgici, da oggi scendono in sciopero gli edili. A Roma e in provincia, questa categoria ha più di 60.000 lavoratori, che sempre si sono battuti con decisione per la conquista di migliori condizioni di salario e di vita, dentro e fuori dei cantieri. Anche nell'attuale lotta, la battaglia degli edili non si limita alle richieste per miglioramenti economici, normativi e sindacali, ma si intreccia con la rivendicazione di una nuova politica della casa. Stasera, prima giornata di sciopero, gli edili romani si riuniranno alle 9,30 al cinema Amara Jovinelli. Durante i prossimi scioperi sono previsti cortei e manifestazioni in piazza.

La Federazione comunista romana ha rivolto un «saluto caloroso alle categorie in lotta in questi giorni e in particolare agli edili» che oggi scioperano per pregare la resistenza padronale, per conquistare un nuovo contratto di lavoro, per ottenere il loro diritto a migliori condizioni di vita, di lavoro e di democrazia.

I comunisti sono al fianco di questa combattiva categoria che costituisce una avanzata dello schieramento sociale e politico che a Roma si batte per la democrazia e per il socialismo.

Lo sciopero cade in un momento in cui il problema della casa esplosione drammaticamente a Roma. Gli edili sono il duplice oggetto dello sfruttamento padronale e della sfrenata speculazione edilizia, costretti a molli di loro il diritto al lavoro ed al diritto ad una casa.

«La loro lotta non può non assumere perciò il significato del massiccio ingresso di questa categoria nella battaglia contro il caro affitti, nell'azione popolare per rivendicare una nuova politica della casa ed una radicale riforma urbanistica».

Nel sottolineare questi obiettivi della lotta degli edili, la segreteria della Federazione comunista romana invita tutti i lavoratori della categoria a partecipare attivamente alla giornata di lotta per la casa indetta per il 22 settembre dal Pci a Roma.

«Invita altresì le organizzazioni comuniste a prendere in considerazione tutte quelle iniziative che garantiscono una presenza politica del Pci in mezzo ai lavoratori edili ed a dare il massimo contributo per il successo dell'azione generale degli edili comunisti che avrà luogo giovedì 18 settembre».

COLLE CESARANO — Per tutta la notte i lavoratori della clinica «Colle Cesariano» hanno vegliato sotto la prefettura. Per i quattro fratelli e sorelle, a tarda sera si sono recati con numerosi cartelli davanti a Palazzo Valentini ed hanno sostenuto manifestando la loro protesta. La decisione di organizzare un'assemblea generale degli edili comunisti che ormai da parecchie settimane occupano la clinica psichiatrica contro i licenziamenti messi in atto dalla direzione per rimpatriare i bambini, è stata annunciata da sera dopo la rottura, per l'ennesima volta, delle trattative. Ieri nel pomeriggio, infatti, si era svolto un incontro tra i rappresentanti degli occupanti e la direzione, ma per l'atteggiamento intransigente di quest'ultima la conclusione è stata negativa. Oggi si terrà un incontro al ministero del Lavoro col sottosegretario Toros CIDI — Ancora in alto mare le trattative per la CIDI, la fabbrica di calce di Marcellina, occupata dagli operai in risposta alla serrata della direzione. L'incontro di ieri mattina, al ministero del Lavoro, tra i lavoratori ed i rappresentanti dell'Ital Cementi è fallito: i dirigenti non si sono presentati. La direzione, infatti, avallata dalla Confindustria e dall'Unione Industriale, ha posto questo preciso ricatto agli operai: prima lasciate la fabbrica, altrimenti non trattiamo. In una assemblea di questi occupanti hanno fermamente respinto questo ricatto, ennesima prova dell'intransigenza padronale, ed hanno deciso di proseguire l'occupazione fino a che le loro richieste non saranno accolte. Intanto cresce la solidarietà popolare con gli occupanti. La giunta del comune di Palombara Sabina ha deciso di devolvere a favore degli occupanti una somma di 50.000 lire. Altre 50.000 lire sono state offerte agli occupanti della clinica di Colle Cesariano.

ALBICINI — clamorosa protesta di 400 pendolari di Alimera e di Barbarano. Ieri pomeriggio, al quattordicesimo chilometro della via Cassia, hanno bloccato per quasi due ore, 4 pullman della società Nespoli e Albicini. Con il loro gesto hanno denunciato il comportamento dei dirigenti dell'Autolinee da anni infatti Albicini si rifiuta di incrementare il numero delle vetture che prestano servizio tra Roma e le due cittadine, e di assumere lavoratori, in gran parte edili che lavorano nei cantieri della capitale, a sopportare interi tragitti restando in piedi e su vetture stracariche. La protesta assume un significato particolare se si considera la figura di Albicini, sindaco dc di Manziana: negli ultimi mesi infatti lo imprenditore ha avuto modo in varie occasioni di mostrare la sua intransigenza nei confronti delle lotte sindacali dei suoi dipendenti. La protesta dei 400 pendolari è cominciata quando uno dei pullman si è dovuto arrestare per il carico eccessivo. I pendolari che l'occupavano sono scesi sulla strada e hanno fermato le altre tre vetture della stessa società che sopraggiungevano. Solo verso le 20 i lavoratori hanno deciso di rompere il blocco, quando Albicini si è deciso a mandare altri pullman.

Mobilizzazione del Partito in vista della giornata di lotta per gli alloggi

Dalle baracche e dai palazzi occupati sono andati a protestare in Campidoglio

Necessario subito un sopralluogo per accertare la stabilità delle case in via Pigafetta - Impegno del prosindaco per l'acqua e i servizi igienici nelle vecchie abitazioni delle ferrovie - Il pre-fetto: se il Comune chiede l'esproprio dei terreni della «167» potrà prenderne subito possesso

Consigli d'amici

A malincuore, e parecchio schifati, il Messaggero e il Tempo sono stati costretti in questi giorni a occuparsi dei baracche, a riconoscere che, insomma, esiste il problema: e ne è venuto fuori un bel quadro di fatti, di scompaginati, di insulti e soprattutto di lavoro, affatto mascherato, perché, guarda caso, in prima fila a battersi per questa gente ci sono i comunisti.

Beh, però almeno lo stile, bisogna ammetterlo, è diverso. Il Messaggero, bontà sua, non esclude a priori la possibilità che le autorità abbiano qualche colpa. Poi però, ammantato di paterna saggezza, suggerisce la soluzione rivelando che «l'esistenza delle baracche e dei baracconi costituisce un monito permanente per le autorità». Capito, no?

Perbacco! se i baracconi se ne vanno il Comune non li vede più e se ne scorda. Invece se questi benedetti ragazzacci continuano ad essere confinati nei tuguri, come da vent'anni e rotti a questa parte, il monito continua, la giunta ne prende atto e, verosimilmente, umiliata e pentita, cade in deliquo. Infatti sono vent'anni che dura la palata, per un'azione di moniti, di ammonizioni, agli scioperi, alla mobilitazione. Dagnamè! questo è uno scandalo, roba da forza. Le famiglie debbono restare al loro posto, nei tuguri, mentre a risolvere il problema ci penserà il «concorso armonico» degli amici del Tempo, i Manfredi, i Piperno, i Talenti, Beninteso con la supervisione, per meriti speciali, dell'Immobiliare.

Mentre tutte le sezioni e le cellule del Partito sono mobilitate per la grande giornata di lotta per la casa del 22, si cerca di risolvere la drammatica situazione delle famiglie che hanno occupato stabili pericolanti, scuotendo con le proteste la giunta dal suo immobilismo. Ieri mattina una folta delegazione delle 154 famiglie che sono penetrate nei palazzi abbandonati delle ferrovie di via Pigafetta, guidata dai compagni Tozzetti e Gerindi e da Maffioletti del Psiup, si è recata in Campidoglio dove è stata ricevuta dal prosindaco Di Segni.

È stato chiesto che l'ACEA provveda giornalmente al rifornimento d'acqua inviando in via Pigafetta delle autobotti e installando nella zona alcune fontanelle; inoltre è stato sollecitato l'intervento dei servizi della nettezza urbana per rimuovere i rifiuti che, in quattro anni, si sono accumulati dentro e fuori i palazzi, nonché dell'Ufficio d'igiene per una disinfezione generale e per un controllo sanitario. Ma soprattutto è stata sottolineata con forza la necessità di inviare subito in via Pigafetta una commissione che controlli lo stato del palazzo e l'effettiva stabilità, poiché vi sono molte preoccupazioni per il pericolo di crolli che potrebbero provocare una sciagura.

Su tutti questi punti Di Segni ha assicurato il suo intervento: si è impegnato per inviare ACEA, Nettezza urbana e Ufficio d'igiene in via Pigafetta entro 24 ore, e soprattutto sarà subito effettuato un controllo da parte della commissione stabili pericolanti del Comune. Nel caso dovesse riscontrare uno stato di pericolo, Di Segni si è impegnato a convocare senza indugi le commissioni consiliari per stabilire il da farsi, vale a dire come sistemare le 154 famiglie.

Naturalmente si è parlato anche del problema nelle sue grandi linee, e soprattutto Tozzetti e Gerindi hanno insistito perché la giunta prenda in considerazione nel reperire alloggi per i casi più urgenti anche i casi delle famiglie che hanno occupato i palazzi, nonché del problema di via Pigafetta, evitando assurde discriminazioni. Ancora una volta è stato ribadito che l'unica strada per uscire dall'impasse è quella della requisizione di stabili e chiedo che sia il Consiglio comunale a pronunciarsi sulla questione con un voto.

Successivamente la delegazione si è recata a Palazzo Valentini dove è stata ricevuta dal prefetto Adami. Dopo aver rilevato l'estrema lentezza delle «autorità» nell'affrontare il problema, la delegazione ha sostenuto che è dovere del governo intervenire, insieme al Comune, con fatti concreti, sia per questi casi d'emergenza che per dare una seria prospettiva alle altre migliaia di famiglie che aspettano una casa. Ci sono in Parlamento due proposte di legge per massicci investimenti nel settore dell'edilizia popolare, e il governo deve affrontare subito il dibattito.

Adami, dopo aver rivelato che le ferrovie hanno presentato una denuncia alla magistratura per l'occupazione degli stabili, ha detto che le stesse FF.SS. avevano sfoltato i palazzi perché pericolanti, ha preso un impegno formale, la cui importanza non va sottovalutata; ha detto cioè che se il Comune avvertirà le pratiche per l'esproprio dei terreni della 167, la Prefettura interverrà con un decreto con il quale il Comune possa prendere immediatamente possesso degli stessi terreni.

In Campidoglio, inoltre, a quanto sembra, si sono finalmente accorti delle sette famiglie di via Gallia Placidia rimaste senza casa perché una voragine ha inghiottito le loro baracche. Pare, infatti, che si stia studiando la possibilità di alloggiare in alberghi, alberghi convenzionati o in alloggi, che verrebbero trovati fra i vari enti.

Conferenza di Basso su Ho Ci Min

Al Circolo «Classe e Cultura» in piazza S. Eustachio 83 oggi alle ore 20,30 si terrà una riunione pubblica organizzata dal Psiup tenuta da Lello Basso, sul tema: «Ho Ci Min e la rivoluzione vietnamita, dalla lotta anticolonialista al socialismo».

Il giovane si chiama Eliano Mattiozzi, ha 18 anni ed abita in via Gherardi 80. Ha frequentato il secondo anno allo scientifico «G. Cannizzaro» all'EUR e, negli scrutini di giugno, è stato rimandato in tre materie: latino, matematica e disegno. Ieri si era recato al suo istituto per conoscere i risultati degli esami di riparazione, ma aveva avuto una brutta sorpresa: lo avevano di nuovo respinto. In preda alla disperazione, soprattutto per il fatto che avrebbe prodotto la notizia sui suoi genitori, ha pensato al suicidio.

S'è recato a ponte Marconi, ha scavalcato la spallata e si è gettato in acqua. A questo punto, ha avuto paura. Ha cominciato ad annaspere, nel tentativo di tenersi a galla, e si è messo a gridare. Le sue urla hanno attirato parecchi passanti, che scesi sulla sponda del fiume, hanno assistito immobili, tranne un giovane, rimasto sconosciuto, che s'è gettato tra la corrente del Tevere, ha saldamente afferrato lo studente e l'ha tratto in salvo.

Sciagure stradali a catena

«500» si infila sotto il tram: tutti incolumi



Muore una donna nel tamponamento sul Raccordo Un'altra è travolta ed uccisa in piazza Fiume

Catena di incidenti stradali in poche ore. Due donne sono morte, una è gravemente ferita. Si trova in gravi condizioni al Policlinico.

Maria Barbara Visco, 54 anni, è deceduta ieri mattina in un tamponamento tra l'auto sul quale viaggiava ed una vettura ferma su una corsia di emergenza del Raccordo Anulare. Il mortale incidente è avvenuto al chilometro 27: la donna si trovava a bordo della «850» condotta dal marito, Nicola D'Agostino, 54 anni, quando per cause ancora imprecisate, la vettura ha sbarrato ed è andata a tamponare violentemente l'auto condotta da Alberto Perilli, di 22 anni, via Tibertina, ferma nella corsia per un guasto al radiatore. La signora è stata subito trasportata allo ospedale di Monterotondo.

Sempre nella mattinata, una anziana signora è stata travolta da un autobus dell'ATAC, mentre attraversava piazza Fiume: trasportata al Policlinico vi è giunta ormai senza vita. Giulia Nivardini, di 72 anni, è stata investita da un autobus della linea 58, guidato da Aldo Dezi, 33 anni, via dei Campani 83, all'angolo di via Zizza. E' stato lo stesso autista, insieme al fattorino Mario Vignaroli, a soccorrerla. Uno spettacolo inedito, per fortuna senza gravi conseguenze, è avvenuto verso le 11,30 all'incrocio fra via Monza e via la Spezia. Una «500» condotta da Luigi Margiara, 24 anni, viale Castro Pretorio correva a forte velocità verso l'ospedale S. Giovanni, dove il Margiara stava portando una bambina di 2 anni e la madre. Il giovane è giunto all'incrocio a clacson spietato mentre il semaforo stava diventando rosso: ma, convinto di essere stato udito, è passato ugualmente, a tutta velocità. Si è trovato però la strada sbarrata da un'altra vettura: l'urto è stato inevitabile e violento.

La «500» è stata catapultata contro un tram della Stifer, incastrandosi sotto il pesante mezzo, riducendosi ad un ammasso informe di rottami. Ma quando numerosi passanti si sono precipitati, temendo il peggio, gli occupanti sono usciti indenni, il Margiara e la madre della bambina ne avranno per dieci giorni, la piccola per due.

Un bambino di 3 anni giace in gravi condizioni al San Giovanni dopo essere stato investito da una lambretta che è uscita di strada ed è salita sul marciapiedi, travolgendolo. Il piccolo Mauro Bonanni, via del Velodromo 71, stava aspettando l'autobus con la madre ed una sorella più grande, verso le 15,30, sulla Tuscolana, nei pressi di Porta Furba.

Spacciate l'avventura a due sposi: australiani in viaggio di nozze. La loro «Mini Morris» si è incendiata verso le 11 alla Passaggiata Archeologica davanti al palazzo della F.A.O. I due giovani coniugi avevano fermato la vettura per non al motore. Il marito stava proprio controllando cosa non funzionava, quando, forse per un corto circuito, alte fiamme si sono sprigionate dal motore ed hanno, ben presto, avvolto tutta l'auto, che è andata completamente distrutta. I due sposi hanno perduto tutto.

Si è gettato nel fiume

Studente bocciato tenta d'uccidersi poi invoca aiuto

Ha cambiato idea al primo contatto con l'acqua, il giovane si è gettato da ponte Marconi. Il giovane voleva togliersi la vita perché respinto agli esami di riparazione, si è trovato tra la corrente del fiume ha invocato aiuto che non voleva la pena ucciderci: per poi poco e ha fatto di tutto per rimanere a galla aggrappandosi e nuotando come meglio poteva; nello stesso tempo ha cominciato a gridare aiuto a squarciata gola.

È prontamente accorso un giovane che, richiamato dalle grida, non ha esitato a tuffarsi. Con poche bracciate ha raggiunto lo studente, lo ha portato a riva, poi, s'è allontanato. Intanto le altre persone accorse sul bordo del fiume hanno ristabilito il ragazzo e lo hanno accompagnato in ospedale, dove è stato ricoverato solo perché si rimettesse dallo «choc».

Il giovane si chiama Eliano Mattiozzi, ha 18 anni ed abita in via Gherardi 80. Ha frequentato il secondo anno allo scientifico «G. Cannizzaro» all'EUR e, negli scrutini di giugno, è stato rimandato in tre materie: latino, matematica e disegno. Ieri si era recato al suo istituto per conoscere i risultati degli esami di riparazione, ma aveva avuto una brutta sorpresa: lo avevano di nuovo respinto. In preda alla disperazione, soprattutto per il fatto che avrebbe prodotto la notizia sui suoi genitori, ha pensato al suicidio.

S'è recato a ponte Marconi, ha scavalcato la spallata e si è gettato in acqua. A questo punto, ha avuto paura. Ha cominciato ad annaspere, nel tentativo di tenersi a galla, e si è messo a gridare. Le sue urla hanno attirato parecchi passanti, che scesi sulla sponda del fiume, hanno assistito immobili, tranne un giovane, rimasto sconosciuto, che s'è gettato tra la corrente del Tevere, ha saldamente afferrato lo studente e l'ha tratto in salvo.

Si è tuffato nel Tevere e subito è stato travolto dalla corrente

RAGAZZO ANNEGA A PONTE MARCONI

Aveva 18 anni e si era recato a fare il bagno con alcuni coetanei — Invano gli altri ragazzi hanno tentato di salvarlo — «Già al mare era stato colto da male...»



È scomparso, travolto dalla corrente del Tevere, mentre stava facendo un bagno nei pressi di ponte Marconi. Lo ha scorto dalla sponda del fiume alcuni ragazzi suoi coetanei scesi sul greto per fare il bagno. Hanno visto che annaspava, chiedendo aiuto, ed allora si sono prontamente tuffati, nel tentativo di raggiungerlo, ma non ce l'hanno fatto: il giovane infatti è presto sparito tra i flutti. Il suo corpo, trascinato dalla corrente, non è stato ancora trovato, nonostante siano stati impiegati anche i sommergatori oltre alle marmatocchie della polizia fluviale. Si tratta di Giampiero Pallagrosi, di 18 anni, e la sua identificazione è stata resa possibile da un suo documento rinvenuto a terra.

La sciagura è accaduta ieri, nel tardo pomeriggio, poco dopo le 19. I ragazzi unici testimoni della tragedia, sono corsi immediatamente ad avvertire i carabinieri di Porta Portese, che, non trovando ormai più traccia del giovane nelle acque del Tevere, hanno iniziato le ricerche sul greto, nella speranza di trovare gli indumenti dell'annegato. In fatti, dopo un po' di metri dalle arcate del ponte, i militari hanno trovato i pantaloni del giovane e, nelle tasche, un portafoglio contenente una tessera dell'AVIS.

Per mezzo della tessera è stato possibile identificare il ragazzo che si chiamava Giampiero Pallagrosi, 18 anni, ed allora non l'avevano più visto. «Lo aspettavo da un mese, pesante attrezzo è scivolato dai rulli su cui l'avevano posto ed finto addosso all'edile, maciullandolo».

La vittima si chiama Claudio Ercolani, di 48 anni, abitante in via del Quattrocchio. Lavorava alle dipendenze della ditta di Armando Mattocci che ha sede in via Tor Fiscale 11.

Ieri mattina, alcuni operai del cantiere, tra cui l'Ercolani, dovevano caricare una pesante pressa su un camion. Avevano così sistemato dei rulli sotto l'attrezzo in modo da spingerlo, facendolo scivolare fino al cassone del camion, senonché, mentre gli operai erano intenti a questa operazione, la pressa si è inclinata paurosamente ed è scivolata fuori dai rulli, senza che nessuno potesse controllarla.

Claudio Ercolani, che era il più vicino al macchinario è stato travolto e schiacciato in un

il partito

COMIZI E ASSEMBLEE — Tor di Valle assemblea ore 19 con Bischi; Marcellina ore 20,30 assemblea con Fredduzzi; Canocchie, 19,30, comizio sulla casa con Madecchi; Carciniti, 20, assemblea con Mammiacchi; Morricono, 20, assemblea con Bagnato; Appio-Latino, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min e documentario con Frasca; Nomentano, 19, assemblea con Mancini; Cocciano, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min con Capponi; Campagna attiva ore 20,30 con Ranalli; Flaminio, 20, assemblea con Forrante.

RIUNIONI CIRCONSCRIZIONI — Circonscrizione Appio alla Sezione Tuscolana ore 19,30 con Trivelli; Circonscrizione Centro

ore 19 a Campomarzio con Di Stefano; Circonscrizione di viale Ostiense ore 19 a Ostiense con Fusco; Zona Castelli alle 18,30, ufficio presso la Sezione di Garzano. Riunione dei Segretari delle Sezioni di Marino, Anagnino, Pomezia, Fiumicino e Ostia Lido e dei consiglieri comunali circoscrizionali in Federazione alle 18,30 con Ricci e Gioggi.

CORSO — Tor Bellanica ore 20,30 con Quattrucci.

COMMISSIONE SCUOLA — In Federazione alle 17 con Imbellone.

COMITATI DIRETTIVI — Tiburtina ore 20; S. Vite ore 20 con Struffaldi; Olivano ore 20 con Rosca.

Pietralata: aperto ieri il festival

Si è aperto ieri il festival dell'Unità a Pietralata. Sin dall'apertura del festival di cittadini sono affluiti nella zona dove compagni e simpatizzanti avevano allestito gli stands e le mostre. La festa ha avuto un programma prevede per domenica mattina un incontro di calcio di terza categoria tra le squadre dell'Associazione sportiva «Roma» e «Primo vera» e la polisportiva «Alba Rossa».

Anche tutte le altre feste in corso si chiuderanno domenica con un comizio a Villalba parlerà Alberto Bischi della segreteria della Federazione, a San Lorenzo Lotti, a Marino, al Fosso di S. Agnese Imbellone del C.D. al Lavoro l'on. Cianca.

Continuano intanto i versamenti. La sezione di Poli ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo con l'ultimo versamento di 16 mila lire; Palestrina dopo il successo della festa ha versato altre 300 mila lire. Un episodio molto significativo e certamente non isolato, si è verificato a Monterotondo scalo: nel corso della preparazione del Convegno degli operai delle fornaci, l'operaio Luigi Piersanti, simpatizzante del nostro partito, ha raccolto 70 mila lire per l'Unità di cui 43.400 all'interno della fabbrica di laterizi e «Tevere» dove lavora, e il resto fuori della fabbrica.

Infine ci sono da segnalare altri importanti versamenti: Appio Latino 84.000; S. Saba 40.000; Palombara 27.000 lire.